



COORDINAMENTO NAZIONALE  
DEI COMITATI COMUNALI M.A.B.  
MOVIMENTO AUTONOMO DI BASE NUOVA CITTADINANZA



RECENSIONE ALL'ARTICOLO APPARSO IN DATA 24-03-2006  
SU "IL RESTO DEL CARLINO" EDIZIONE DI MODENA DAL TITOLO

## IN ARRIVO 91 MILIONI PER I CANALI DEI CONSORZI DI BONIFICA

Finalmente i Consorzi di Bonifica si sottomettono alla trasparenza verso i cittadini: ora sappiamo (prima dell'avvio ad opera dei comitati MAB della vertenza sull'annullamento dei contributi di bonifica e difesa del suolo queste notizie non filtravano fuori dagli ambienti degli addetti ai lavori e sembravano non interessare nessuno) che i canali di bonifica ed irrigui dell'Emilia Romagna sono realizzati interamente con finanziamenti dello Stato.

Ben 15 progetti che coprono l'intero comprensorio emiliano romagnolo per una spesa complessiva enorme di 215.000.000 di euro (oltre 400 miliardi di vecchie lire. Sic!) sono stati finanziati dallo Stato. E non si tratta del primo ed unico stanziamento bensì di un "ulteriore stanziamento" avverte il Resto del Carlino che consente di "completare" l'insieme della progettazione delle opere pubbliche di bonifica presentate dalla Regione Emilia Romagna per il tramite dei suoi enti strumentali cioè i consorzi di bonifica.

Infatti saranno i consorzi di bonifica i soggetti attuatori delle opere pubbliche finanziate dallo Stato. Si tratta proprio dell'attività pubblicistica di difesa del suolo in virtù della quale i consorzi di bonifica assumono di erogare alle proprietà ricadenti nei comprensori di bonifica il "beneficio indiretto e provvisorio" in base al quale pretende il pagamento dei contributi di bonifica.

Ma allora qui le cose cominciano a non quadrare: la legge istitutiva della bonifica obbligatoria con riguardo al potere impositivo dei consorzi di bonifica prevede espressamente (Art. 10, R.D. 215/33) che il consorzio non può addebitare spese di opere pubbliche di bonifica quando queste sono finanziate con contributi pubblici.

Altrimenti va a finire che i cittadini dell'Emilia Romagna pagano illecitamente due volte per lo stesso titolo: una volta dalla fiscalità generale tramite le imposte dalle quali si sono presi i 91.000.000 di euro di finanziamento statale e la seconda volta dal contributo di bonifica per il beneficio relativo alla proprietà: ma il beneficio è stato erogato sempre con gli stessi soldi. Allora cosa facciamo: per la stessa spesa i Consorzi di Bonifica incassano i soldi due volte: una dallo Stato ed una dai proprietari???

**Allora i cittadini devono sapere che è un loro diritto astenersi dal pagare i contributi di bonifica che per tale ragione NON SONO OBBLIGATORI.**

E' facile desumere – a questo punto – che sarà difficile sapere dai Consorzi di Bonifica quanti soldi pubblici (non solo avuti dallo Stato ma anche dalla stessa Regione Emilia Romagna) hanno speso negli ultimi anni a fronte dei quali hanno illegalmente preteso contributi di bonifica dai proprietari facendoli passare per obbligatori pur non essendoli.

Invece questa è una notizia che dobbiamo conoscere: secondo una nostra stima UNICO-MAB negli ultimi venti anni l'insieme dei finanziamenti pubblici ricevuti dai consorzi di bonifica in Emilia Romagna ammontano ad euro 900.000.000 circa cioè 1.800 miliardi di vecchie lire.

**Coordinamento dei Comitati Comunali MAB**  
**Movimento Autonomo di Base Nuova Cittadinanza**  
**ADERENTE A UNICO – Unione Nazionale Italiana Commercio Ortofrutticolo**  
**Via di Mezzo n. 272 – 41058 Vignola (MO)**  
**Tel. 059/776.777 – Fax. 059/771.442 – e-mail: [unico.ortofrutta@libero.it](mailto:unico.ortofrutta@libero.it)**  
**[www.mabonline.org](http://www.mabonline.org)**



**COORDINAMENTO NAZIONALE  
DEI COMITATI COMUNALI M.A.B.  
MOVIMENTO AUTONOMO DI BASE NUOVA CITTADINANZA**

Aderente a



MA ALLORA PERCHE' LA REGIONE EMILIA ROMAGNA PERMETTE AI CONSORZI DI BONIFICA DI CHIEDERE ALTRI SOLDI AI PROPRIETARI E AGRICOLTORI? MA SEMPLICE: PERCHÈ I CITTADINI LEGALIZZANO TALE PASTICCIO PAGANDO SENZA POR-SI TANTE DOMANDE E CI SI FA PRENDERE PER IL NASO!!!

Questa confusione determina il rischio di sprechi enormi. Perché non valutiamo il rapporto tra personale e produttività; perché non valutiamo il rapporto costi-benefici dei bilanci dei consorzi di bonifica; perché non valutiamo il volume del costo del personale e degli organi di amministrazione dei consorzi di bonifica? Perché non si valuta l'efficacia effettiva dell'attività dei consorzi di bonifica in Emilia Romagna? Come mai in nessuna area della regione i gestori del servizio idrico integrato provvedono secondo la Legge Galli alla convenzione con i consorzi di bonifica per lo sversamento dei reflui nei canali consortili (come avviene nel Lazio e nella famosa Bonifica Pontina) mentre si addebitano illecitamente (ovviamente si tratterà dell'ennesimo errore dovuto a mancati aggiornamenti e a difetti del computer, diamine!!!) i contributi di bonifica anche agli immobili rientranti nel perimetro servito dal servizio integrato medesimo nonostante che la legge preveda espressamente che per lo sversamento dei reflui civili nei canali consortili è tenuto al pagamento solo il gestore del servizio idrico?

E come viene operato il controllo sulla spesa effettuata dai consorzi di bonifica?

Probabilmente a questo ci ha pensato la Cassazione estendendo il controllo della Corte dei Conti anche agli enti pubblici economici quali sono i consorzi di bonifica. Bene.

Ma il nuovo inquadramento previsto dalla Cassazione non basta da solo a rendere ancora più trasparenti le spese e le attività dei consorzi di bonifica: ora oltre ed assieme alla cessazione del pagamento dei contributi di bonifica CHE NON SI DEVONO PAGARE IN QUANTO NON SONO OBBLIGATORI, dobbiamo organizzare ed estendere la vertenza bonifica e difesa del suolo anche in direzione di impiantare denunce specifiche, tantissime, tutte ben circostanziate e su fatti specifici e opere pubbliche ben determinate, istruendo appositi fascicoli su cui far aprire altrettante indagini dagli organi che collaborano con la Corte dei Conti.

Dobbiamo sempre tenere a mente che la vertenza bonifica è un fatto di civiltà giuridica e sociale per avere una difesa del suolo che veramente prevenga le calamità naturali e moralizzi la spesa pubblica eliminando per un verso le sovrapposizioni di competenze e per altro verso l'enorme spreco di denaro pubblico che con l'attuale sistema si attua.

Per noi non è di per sé un male che siano i consorzi a eseguire le opere pubbliche di bonifica (anche se è molto meglio che ad esse ci pensino gli enti locali secondo le previsioni della Bassanini ter) è un male quando queste vengono eseguite in modo pessimo, senza alcun controllo della spesa, con spreco di danaro pubblico e con procedure farraginose che comportano duplicazioni di imposizioni e spese parassitarie così che si perde di vista il vero obiettivo della difesa del suolo ovvero non quella di fare appalti ma quella di garantire il corretto uso del territorio proteggendolo adeguatamente dalle criticità prodotte dall'uomo e dalla natura.

Il Presidente Nazionale di  
UNICO Agricoltura  
(Antonio De Franco)

**Coordinamento dei Comitati Comunali MAB  
Movimento Autonomo di Base Nuova Cittadinanza  
ADERENTE A UNICO - Unione Nazionale Italiana Commercio Ortofrutticolo  
Via di Mezzo n. 272 - 41058 Vignola (MO)  
Tel. 059/776.777 - Fax. 059/771.442 - e-mail: [unico.ortofrutta@libero.it](mailto:unico.ortofrutta@libero.it)**

**[www.mabonline.org](http://www.mabonline.org)**